

La Serie dei Monti nell'Archivio dell'Annunziata

Monte Caracciolo di Ciarletta - Legato Francesco Caracciolo duca di Parete

Monte Galeota fondato dal Vescovo di Squillace don Vincenzo Galeota

Monte dei Ministri della Casa e Banco della Santissima Annunziata di Napoli

Monte dei Morti

Tra le Serie più interessanti dell'archivio della Casa Santa dell'Annunziata vi sono quattro nuclei documentari denominati *Monti diversi* e precisamente, secondo l'articolazione data dal D'Addosio nell'Inventario Generale: “*Monte Ciarletta e Legato Parete, Liti, Convenzione con le dame e liti d'Angri e Latur per maritaggi del Monte; Monte di Monsignore Galeota, Monte dei Ministri*”, che furono dallo stesso autore inseriti nella Divisione Seconda - Ramo Patrimonio, Sezione 1^a Titoli e documenti patrimoniali antichi, Categoria 8 Feudi e Monti diversi. Mentre il quarto, il *Monte dei Morti del Conservatorio* fu inserito, nella Divisione Quarta – Affari Generali, Sezione 2^a Famiglia interna, Categoria 1^a Conservatorio.

Il *corpus* documentale è costituito per lo più da documentazione di natura contabile-patrimoniale e da una copiosa produzione di atti giudiziari che ben rappresentano e specificano “il rapporto diretto tra l'ente e la sua documentazione”¹.

I Monti iniziarono a proliferare nel Tardo Medioevo dove, accanto ai Monti di Pietà, iniziarono a sorgere dei monti pecuniari “profani” come, ad esempio, i *Montes dotis*. Queste “potevano avere un diffuso valore sociale ed essere perseguite non solo in ambito privato o familiare per assicurare un reddito individuale, ma anche in ambito collettivo e generale come forma di beneficenza pubblica”².

Per Monte si intendeva, nell'accezione classica del termine, l'accumulo di denaro per soddisfare il fine per cui lo stesso veniva istituito. Sulle caratteristiche dei Monti, da indicazioni molto precise Gabriele Gugnoni: “I Monti di famiglia e altri Monti istituiti tra privati cittadini, come ad esempio il *Mons domicellorum, Mons dotis, Mons*

¹ P. Carucci – M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Carocci editore, Roma, 2021, p. 102.

² G. Gugnoni, (Tesi di dottorato *Alma Mater Studiorum*) *Dai Monti di Pietà e le Casse di risparmio alle Fondazioni Bancarie: evoluzione e profili di Riforma*, anno 2010, p. 12.

mortuorum, che potevano nascere per iniziativa di famiglie nobili, di confraternite, di consorzierie o di gruppi sociali, omogenei ed organizzati, per assicurare un reddito o un capitale ai fondisti o a terzi beneficiari in momenti di bisogno, oppure per intraprendere iniziative economiche ovvero in occasioni speciali quali il matrimonio, la monacazione o il funerale”³.

I quattro Monti oggetto dell'intervento di riordino presentano queste caratteristiche. Di questi, due erano stati istituiti all'interno della Casa Santa, ossia il Monte dei Ministri e il Monte dei Morti. Nel primo, i sodali si annoveravano tra i dipendenti dello Stabilimento, dell'Ospedale e del Banco di A.G.P., tanto che all'atto dello scioglimento, nel 1868, la Casa Santa ne acquisì le rendite. Il Monte dei Morti che insieme alla Cappella del Presepe, costituivano le articolazioni del Conservatorio, fu fondato per garantire una degna sepoltura alle oblate e alle recluse, ed era amministrato direttamente dal Governo dello Stabilimento.

Il Monte Ciarletta e il Monte Galeota, invece, erano delle strutture autonome, istituite da privati, di cui l'Annunziata fu in qualche modo beneficiaria delle rendite e dei patrimoni, in quanto legataria delle volontà dei testatori.

I Monti, grazie alle rendite ricapitalizzate con acquisti di censi, arrendamenti o di altre entrate, furono istituiti per assicurare ai membri delle famiglie fondatrici un sostanzioso sostegno, soprattutto per le ragazze nubili, che si realizzava assegnando loro delle doti di maritaggio. Nel tempo sono stati previsti appannaggi ai membri meno abbienti delle famiglie o a chi aspirava a intraprendere una carriera ecclesiastica, militare o forense. Le rendite dovevano essere utilizzate anche per assolvere i *legati pro anima* per i fondatori, con messe da celebrarsi *ad perpetuum*, e per finanziare i *legati pii* per il sostentamento dei piccoli abbandonati, di cui il brefotrofia si occupava, oltre che le doti per i maritaggi delle giovani esposte in età da marito.

Come già affermato in precedenza, il Monte Ciarletta, il Monte Galeota e quello dei Ministri furono raggruppati dal D'Addosio nella categoria 8, *Feudi e Monti diversi*.

³ G. Gugnoni, *ivi*, p. 13.

Il lavoro attuale nasce dalla necessità di completare il riordino di un *corpus* documentale, che ha visto nel passato un intervento radicale che ha riguardato la sola documentazione dei Feudi. Lo studio della documentazione, attuato attraverso la stessa schedatura analitica utilizzata per i Feudi, ha evidenziato la necessità di scindere le due tipologie documentarie, giacché “è evidente che l'inventario del D'Addosio, *ab origine*, risulta viziato sia nella forma (con articolazioni archivistiche non appropriate) che nella sostanza (non corretta disanima dei documenti). A questo proposito bisogna sottolineare che la redazione dell'inventario si era resa necessaria al fine di ottemperare alla Circolare prefettizia n. 3827 del 26 ottobre 1880 la quale, in virtù dell'articolo 8 della legge 3 agosto 1862, stabiliva che: *Le amministrazioni di pubblica beneficenza debbano avere sempre al corrente, per ciascuna Opera Pia di loro dipendenza, un esatto inventario, non pure degli atti, documenti, registri ed altre carte che costituiscono l'archivio, ma anche delle proprietà di qualsiasi natura e degli effetti mobili*”⁴.

Il risultato di questo lungo lavoro ha portato alla separazione dei due nuclei documentari, senza che il vincolo archivistico venisse rotto o traumatizzato da inopportune valutazioni e basandosi, tra le altre ragioni dell'agire, sulla manifesta diversità identitaria della documentazione. Si può affermare che le due serie sono identità a sé stanti, senza rapporto di continuità, e accomunate esclusivamente dalla scansione temporale e per tanto collocate dal D'Addosio nella Sezione prima che raggruppava i *Titoli e documenti patrimoniali antichi*.

Il lavoro ha evidenziato la mancanza di una parte del nucleo documentale, causata anche dal deposito della documentazione relativa al fallimento dell'ex Banco A.G.P. all'Archivio Storico del Banco di Napoli, avvenuta alla fine degli anni '90 del secolo scorso.

Durante questa operazione, che doveva interessare la sola documentazione relativa all'attività della Deputazione del Ceto dei Creditori o dei Condomini, che gestì il colossale fallimento del Banco A.G.P., sono stati trasferiti, in modo non pertinente,

⁴ G. Buonauro, *Feudi e Unioni delle Rettorie, Chiese e Ospedali XV-XIX secc.*, pp. 2-3.

documenti appartenenti a diverse categorie di differenti segmenti d'archivio, determinando la rottura del vincolo archivistico nell'Archivio della Casa Santa dell'Annunziata⁵.

Di questa documentazione si riporta il seguente elenco: *Inventario delle scritture patrimoniali della Casa Santa dell'Annunziata e della Deputazioni del Ceto dei Creditori Istrumentari dell'olim Banco dell'Ave Gratia Plena (secoli XVI-XIX)*, a cura della dottoressa Sonia Corvino.

(Matricola⁶ 8) Libro Maggiore del *quondam* Vincenzo Galeota Vescovo di Squillace 1609-1613;

(Matricola 12) Libro Maggiore del Monte Galeota Vescovo di Squillace 1621-1624;

(Matricola 15) Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1651-1660;

(Matricola 16) Libro maggiore di Cassa di Monsignor Vescovo Galeota 1660-1163

(Matricola 18) Libro dell'eredità Galeota 1669-1673;

(Matricola 19 ex Lett. S) Libro Maggiore delle donazioni di monsignor Vescovo Vincenzo Galeota 1679-1683

(Matricola 20) Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1684;

(Matricola 21) Pandetta del Libro Maggiore del Monte dei Ministri 1684-1691

(Matricola 22) Pandetta del Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1689-1692

(Matricola 23) Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1689-1692

(Matricola 25 ex Lett. A) Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1699-1718

(Matricola 31 ex n. 16) Pandetta del Libro Maggiore del Monte dei Ministri 1707-1761

(Matricola 36 ex Lett. B n.2 e Matricola 37) Pandetta e Libro Maggiore delle donazioni del Monte Galeota 1719-1722;

(Matricola 48) Libro dello stato patrimoniale Monte Ciarletta 1787

(Matricola 1480, Busta 16 fasc. 3) Certificazione del rationale del Duca di Parete in relazione al Monte del *quondam* Scipione Caracciolo di Ciarletta 1825-1828

(Matricola 1486, Busta 20 fasc. 1) Monte del *quondam* don Scipione Caracciolo Ciarletta contro A.G.P. 1802-1878.

Il lavoro di riordino ha portato all'elaborazione di quattro inventari analitici. Per il Monte Ciarletta, il Monte dei Morti e quello dei Ministri si è tenuto conto delle

⁵ G. Buonauro, *Feudi e Unioni delle Rettorie, Chiese e Ospedali XV-XIX secc.*, p. 4.

⁶ La segnatura tra parentesi è quella riportata nell'inventario della dottoressa Corvino.

segnature presenti sul dorso dei faldoni, che rappresentavano ripartizioni archivistiche documentarie omogenee. Mentre per il Monte Galeota, sono state create Categorie ex novo: Cautele e Platee, Conti, Amministrazione, Atti Giudiziari.

Secondo i principi della descrizione a più livelli che prevede l'elaborazione della descrizione dal generale al particolare, ogni unità di descrizione (Scheda di rilevamento) è costituita da elementi essenziali di identificazione:

Numero di corda dell'unità documentale e unità di condizionamento;

Categoria (Solo per il Monte Galeota);

Denominazione ossia oggetto del faldone e oggetto del fascicolo/registro o volume, sia originale che integrata riportando, dove era presente, il vecchio numero di corda;

Estremi cronologici;

Note (Quest'ultimo campo è stato utilizzato per fornire ulteriori informazioni come lo stato di conservazione, la presenza di indici o pandette, la descrizione di sottounità nel caso di fascicoli e la descrizione degli allegati);

In alcuni casi è presente il campo: *si notano i seguenti documenti* dove sono indicati i documenti ritenuti di particolare interesse, il cui contenuto è rilevante per la storia dell'ente e per la trattazione dell'affare.

In archivistica “il riordinamento delle carte, per definizione, ha per oggetto l’indagine storica sulla formazione e tradizione dei fondi”⁷, è lo studio delle fonti nel loro complesso processo di formazione, “volto a ricostruire la storia istituzionale e la cultura giuridica-amministrativa sottesa alla produzione dei documenti e al loro sedimentarsi nel tempo”⁸.

L’elaborazione dei quattro strumenti di corredo ha delineato le strutture e le organizzazioni dei soggetti produttori e in particolare per la serie relativa al Monte Ciarletta il riordino ha puntualizzato l'identificazione dello stesso.

Si può affermare, che nell’archivio dell’Annunziata non è custodito l'archivio del Monte della famiglia Caracciolo, ma quello del legato di Francesco Caracciolo duca di Parete, il quale fu amministratore del suddetto Monte, oltre ad esserne uno dei

⁷ P. Carucci – M. Guercio, *Manuale di archivistica*, Carocci editore, Roma, 2021, p. 89.

⁸ *Ivi*, p. 88.

beneficiari allo scioglimento dello stesso, sancito dalla legge eversiva del 17 marzo 1811.

Possiamo, a questo proposito, fare nostro il concetto di fondo/archivio complesso definito da Paola Carucci: “le articolazioni di un fondo complesso non sono sottopartizioni di un'entità maggiore, ma sono le parti organicamente strutturate attraverso le quali quell'ente esiste e opera”⁹.

Pertanto, nella struttura piramidale definita dall'intervento di riordino, si delinea la composizione di questo *corpus* documentale articolato nei documenti relativi alla gestione del Monte durante il governatorato del Duca di Parete, in quelli relativi al legato di Francesco Caracciolo duca di Parete, e infine nei documenti prodotti dalla Casa Santa durante la gestione del Legato.

Quindi è errato considerare la serie del Monte Caracciolo di Ciarletta quale archivio del Monte di Famiglia creato nel 1584 da Scipione Caracciolo, infatti da un notamento datato 29 luglio 1786 risultava che l'archivio del Monte di Famiglia era custodito presso i locali del Monastero dei padri Scolopi.

“[...] Nel monastero dei padri Scolopi di Santa Maria di Caravaggio, posto fuori Port'Alba in alcune stanze fu trasferita la scrittura, libri e Archivio di detto Monte per le continue vicende, e casi che si sentono accadere, è rimasto conchiuso, che siccome si teneano ben conservati i libri e scritture di detto Monte nel riferito Monjestero, altrettanto era necessario pensare alla conservazione de' libri vecchi e nuovi delle conclusioni, ed appuntamenti fatti e faciendi dalli eccellentissimo signori Governadori del medesimo Monte, poichè quantunque fossero ben persuasi dell'integrità di esso [...] Non di meno si era pensato ad un nuovo modo di tener più comodo e lontano da perigli i libri suddetti. A qual effetto è stato ordinato costruirsi, come si è costruito un nuovo stipo per conservare tal libri di appuntamenti e conclusioni situato nella camera ultima dell'archivio del ridetto Monte [...] Formato detto stipo di legno di castagna a due porte fatte a libretto scompartito con quattro quadri e due tarache e due laterali simili, con base di cornice, e cornice sopra entro del quale vi sono tre scanzie di legname di pioppo

⁹ *Ivi*, p. 120.

di larghezza palmi quattro ed un quarto di lunghezza palmi nove con serrature e due chiavi una da conservarsi dall'eccellentissimo Governatore dell'incombenze dell'Archivio, e l'altra da Magnifico Razionale dell'istesso monte¹⁰.

dott.ssa Giuliana Buonauro
dott. Tommaso Lomonaco
Servizio Beni Culturali
U.O. Archivio Storico Municipale

¹⁰ Cfr.: ASMUN, RCSA, Serie Patrimonio, Categoria Monti, Monte Scipione Caracciolo di Ciarletta - Legato del Duca di Parete Francesco Maria Caracciolo, Busta 3, Fascicolo 19 "Notamento dei registri dell'archivio del Monte".